



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| - Editoriale.....pag. 1 | - Quelli del legno.....pag. 15 |
| - Dai campi di regata..... pag. 1 | - Interviste impossibili..... pag. 16 |
| - Prossimamente pag. 13 | - Avviso ai navigatoripag. 17 |
| - Dalle flotte....pag. 13 | - Bordi golosi.....pag. 18 |
| - Sicurezza pag. 14 | |

EDITORIALE

Come sempre la tappa napoletana di TNDC è stata un grande successo, ma quest'anno un poco di più.

Quei quarantasei concorrenti venuti da tutta l'Italia per prendere parte alla regata del "Savoia" sul mare davanti alla Città hanno portato con la loro presenza una nota di allegria e di vitalità, ma anche un nuovo significativo record.

Se ancora una volta condizioni favorevoli hanno fatto sì che la manifestazione confermasse la sua buona fama, è doveroso dire un grazie di cuore agli amici dinghisti che sono venuti a Napoli dalla Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo e Sicilia, affrontando lunghe e faticose trasferte per essere con noi.

A volte basta anche il piccolo e intramontabile Dinghy per fare sentire i sentimenti di fratellanza e far capire ed apprezzare la bellezza di questa nostra travagliata terra.

SITO AICD: WWW.DINGHY.IT

SONO STATE INSERITE LE CLASSIFICHE DELLE REGATE EFFETTUATE E I BANDI DELLE PROSSIME REGATE.

DAI CAMPI DI REGATA

A NAPOLI LA SECONDA TAPPA DEL CIRCUITO DEL DINGHY CLASSICO 2011.

La tappa napoletana del TNDC è giunta alla quinta edizione. Un lustro comincia a essere una buona base per una lunga storia che altri saranno chiamati a raccontare.

Tutto inizia nel 2007 quando Pippo Dalla Vecchia



pensa al Dinghy classico per una regata velica che doveva servire da immagine per il lancio di un'iniziativa alberghiera sulla pittoresca collina di Posillipo che poi non si è realizzata. Il "Trofeo Rocca Matilde" (nome dato alle due prime edizioni) si trasformò così in "Coppa Maurizio e Giancarlo Alisio" avendo il RYCC Savoia rimesso in palio un antico e tradizionale trofeo custodito tra i gioielli di *casa*.

Nella storia del Trofeo Nazionale Dinghy 12' Classico la regata napoletana segna una svolta fondamentale portando da due a tre le tappe del circuito sino allora svolto e favorendo il successivo innalzamento delle tappe fino alle attuali sei.

Dai trentatré concorrenti del 2007 si è passati ai quarantasei del 2011 con il seguente l'Albo d'oro:

2007 - Dani Colapietro (CV La Spezia) su *Flash* (ITA-1365) Cantiere Polito - 1963

2008 - Stefano Pizzarello (CV Tiberino) su *MAF* (ITA-1950) Cantiere Patrone - 1973

2009 - Lorenzo Castaldo (RYCC Savoia) su *Aquila I* (ITA-797) Cantiere Mostes - 1953

2010 - Italo Bertacca (CV Artiglio) su *Freak Out* (ITA-2191) Cantiere Riva - 2009

2011 - Italo Bertacca (CV Artiglio) su *prof. Sassaroli* (ITA-2269) Cantiere Riva - 2011

Quarantasei le imbarcazioni in gara costruite da dodici cantieri diversi (di cui un olandese). Supremazia del Cantiere Colombo (Lago di Como) con diciannove scafi presenti seguito dal Cantiere Riva di Laglio con dodici barche, Patrone di Ceriale con cinque barche e Russo di Castellammare di Stabia con due barche e altri otto cantieri con una barca ciascuno.

Sono presenti ben trenta circoli velici nazionali appartenenti a quasi tutte le Zone FIV.

Eccezionale come sempre il divario generazionale in campo, indice della vitalità della Classe Dinghy, che spazia dal supermaster Ugo Leopaldi (1932) ai superbaby Flavio Napoli (2003), Flavia Diletta Giordano (2001), Lavinia di Tarsia (2000) attivi protagonisti di tutte le prove in equipaggio con i loro padri.

Dopo aver assistito per i primi tre anni alla vittoria dei vecchi scafi, si registra nelle



due ultime edizioni l'affermazione degli scafi dell'ultima generazione che hanno trovato nell'imbattibile Italo Bertacca l'alfiere indiscutibile. Il viareggino, dopo aver

conquistato il Trofeo Nazionale 2010, ha già messo una seria ipoteca per bissare il successo nel 2011 vincendo le prime due tappe (Varazze e Napoli).

A Napoli Italo (1.1.5.1.1.4.dnc) per il secondo anno consecutivo ha letteralmente dominato il campo chiudendo ancora una volta in anticipo la gara in suo favore evitando così di scendere in acqua per l'ultima prova.

Nel 2010 vinse sei prove su sette, mentre quest'anno la lotta è stata più dura per lui e pur dovendo lasciare due prove ai suoi diretti avversari - Filippo La Scala e Toni Anghileri - alla fine ha confermato di essere un grande interprete dei venti del Golfo partenopeo.

Alle sue spalle il *vecchio* leone di Chioggia Ezio Donaggio (3.8.2.7.3.2.7) sul Patrone d'epoca (1968) *Spritz* (ITA-1530), un binomio blasonato essendo già Ezio campione italiano (1993) e già campione italiano *Sritz* (1994) con l'indimenticato Sergio Michel. Uberto Capannoli (5.4.4.3.11.5.8) è terzo in classifica finale confermando la sua fama che lo vede timoniere regolare e veloce, sempre pronto per cogliere risultati di rilievo.

Grande ritorno di Giorgio Pizzarello (9.10.6.2.2.6.6) che ha gareggiato al timone di *Spirit of Falena* (ITA-2230) il Colombo di Vincenzo Penagini che con un vero *atto d'amore* ha prestato all'amico la sua inseparabile creatura. Anche queste piccole generosità fanno bene allo sport.

Nello Ottonello (4.6.3.8.9.10.5), a parte l'alone di ex olimpionico che lo accompagna, con *Giulia* (ITA-2259) restaurata magistralmente da se ha condotto sempre tra i primi dimostrandosi più a suo agio con l'aria più sostenuta della prima giornata.

Filippo La Scala (6°) con la nuovissima barca dal nome minaccioso *Chiscassapava* (ITA-2267) ha vinto la terza prova della prima giornata così come Toni Anghileri (7°) che ha vinto la sesta prova dell'ultima giornata con *Freak out* (ITA-2191) che fu vittoriosa a Napoli con Bertacca nel 2010.

Rimarchevole la prova di Dani Colapietro (8°) ritornato al timone del vecchio *Flash*, poco costante Marcello Coppola (9°) e Giuseppe La Scala (10°) che si è fatto vedere soltanto all'inizio e alla fine della regata napoletana perdendosi per il resto al centro della flotta.

Ancora una volta il campo di regata di Napoli è stato fantastico facendo disputare sette bellissime prove in tre giorni di regate, tre prove venerdì 29 aprile, due prove sabato 30 e due prove domenica 1 maggio, senza considerare la terza prova partita e poi annullata nella seconda giornata quando San Gennaro ha messo un po' il broncio e un po' di pioggia giusto per non fare morire d'invidia i nordisti presenti. Per il resto giornate di sole con vento sempre presente e oscillante tra libeccio a ponente con intensità che è variata dagli 8 ai 4 m/s. e mare da poco ondosso a calmo.

Perfetta e collaudata la giuria sotto la regia dell'insostituibile Gianni Pellizza coadiuvato da Fabio Donadono, Gennaro Ernano e Sergio Pepe e con il tocco della grazia tutta femminile di Mirella Altiero e Sabina Mascia.

Calorosa e accogliente come sempre l'ospitalità del Savoia che deve la sua fama anche alla completa efficienza del suo



personale, dalla Segreteria, ai cuochi e camerieri, dagli impareggiabili marinai Salvatore e Tonino ai giovani istruttori tra cui l'immane Francesco Torre.

La premiazione è stata brillantemente condotta dal presidente Dalla Vecchia con Carlo Rolandi, presidente onorario della FIV, con il segretario nazionale AICD Francesca Lodigiani e con l'addetto alla Sezione Classici dell'AICD Giuseppe La Scala. Francesca Lodigiani con molti anni di attività nella classe, però sempre su scafi moderni, a Napoli è stata molto festeggiata avendo fatto la sua prima regata con un *classico*.



Premi per i primi di giornata, i primi dieci in classifica generale e la prima barca d'epoca (*Spritz* con più di 25 anni), ma anche premi per le simpatiche categorie: "Matusalemme" (Donaggio-*Spritz* **(foto)**, anni barca + età timoniere = 100 o più), timoniere juniores Romeo Giordano (classe 1998), equipaggio familiare in

coppia (Francesco e Lavinia di Tarsia **(foto)**, "Maiden" (Cattaneo-d'Errico primi tra i concorrenti che non hanno ancora vinto un premio).

Lo speciale premio annuale "Targa Savoia" istituito dal club napoletano per il migliore restauro eseguito e documentato è stato assegnato per il 2011 a Ezio Cantone armatore del Dinghy *Armida*, un vecchio Patrone presumibilmente degli anni 60/70 ritrovato in pessime condizioni e riportato magistralmente in vita dopo un lungo e accurato lavoro. (*Penna bianca*)



(classifica completa e dettagliata su www.dinghy.it)

BERTACCA ...e due!

Sette prove sulle sette previste in tre giorni sono state disputate alla seconda tappa del trofeo del dinghy classico a Napoli.

Il campo di regata nonostante qualche perturbazione sul sud dell'Italia non ha tradito gli oltre 40 dinghysti accorsi da ogni parte d'Italia.

Oltre al campo di regata ha contribuito alla riuscita della manifestazione la proverbiale esperienza del Comitato di Regata nel disporre il campo e l'organizzazione a terra che, come sempre, ha supplito in maniera perfetta alla carenza di spazio e alla circostanza che purtroppo i dinghy devono essere varati ed alati uno alla volta.

Per scendere le barche da lungomare Caracciolo al Circolo Savoia si debbono poi scendere numerosi gradini coperti con tavolati. Pur essendo l'operazione di scarico e carico delle barche dai carrelli apparentemente molto complicata, tutto si è svolto

celermente e senza soverchie difficoltà per i regatanti ad onore della organizzazione.

VENERDI

Prima Prova:

Vento sui 4/5 mt al secondo da sud/sud ovest e magnifica partenza di Italo Bertacca in boa.

Al colpo di cannone passa sopravvento alla boa in sicurezza e dopo aver navigato un centinaio di metri mure a destra alla virata è già in grado di passare di prua a tutti i concorrenti.

Se il buon tempo si vede dal mattino, la regata fin dal bordeggio iniziale, stante la intensità del vento e la sua direzione, sembra segnata e infatti progressivamente Italo allunga su tutti e la regata - come sempre succede quando si è primi - diventa facile facile (ma quanto è difficile partire così bene!?).

Dietro a Bertacca si mette subito in evidenza Giuseppe La Scala che è l'unico a tenere il passo del primo sia pure distanziato di un centinaio di metri.

Nella scia si contendono la terza posizione Anghileri, Dani Colapietro (col vecchio *Flash*), Donaggio, Capannoli, Ottonello che terminano nell'ordine la poppa.

Nella seconda bolina Bertacca per eccesso di sicurezza naviga con una marcatura un po' larga su Giuseppe La Scala che si avvicina pericolosamente sfruttando un leggero salto del vento sul lato destro, ma riesce comunque ad andare a chiudere sulla boa di bolina ancora con un margine notevole.

Bordo dopo bordo Donaggio e Ottonello riescono a superare in bolina gli avversari diretti Capannoli, Anghileri e Colapietro (col mezzo meno veloce, ma esperienza quasi infinita) sfruttando le rotazioni del vento di campo di regata, mai scontato a priori.

In poppa le posizioni non variano e la regata finisce con i primi nell'ordine sopra descritto.

Da segnalare l'ottimo ottavo posto di Romeo Giordano in coppia con Ruggero di Luggo, affermato quattroventista napoletano.

Seconda Prova.

Il tempo di arrivare per tutti i concorrenti e, riposizionata la linea di partenza per la presenza di una porta container ormeggiata vicino al capo di regata, viene ridata la partenza.

Ottimo avvio anche in questa prova di Bertacca (non come la partenza precedente d'altronde come detto non è facilissimo partire sempre primi) che deve approfittare di due o tre salti di vento per prendere il comando andando poi a chiudere sui diversi concorrenti.

Il vento è ruotato leggermente sulla destra e tra coloro che hanno navigato più a terra "esce" Filippo La Scala che precede di una lunghezza circa il duo dei ragazzini del Posillipo (Giordano/ Di Luggo) che questa volta, dopo una buona partenza forse anche un po' troppo irruente, hanno bordeggiato saggiamente padroni del campo di regata.

Con il vento che è leggermente rinforzato quarto è Uberto Capannoli, che precede in boa G. La Scala ed Ottonello, detto Nello.



L' intensità del vento, ormai fisso sui 5 metri al secondo, favorisce i timonieri più dotati fisicamente e che riescono a mettere sul bordo la maggiore coppia di raddrizzamento.

La regata termina con un notevole vantaggio di Bertacca primo, che precede Filippo La Scala, i due ragazzini terribili, Capannoli, Giuseppe La Scala, Ottonello, Francesco di Tarsia in coppia con la figlia Lavinia, e il coriaceo Donaggio.

Peccato per Anghileri che in una virata dopo la partenza si riempie d' acqua e si deve ritirare.

Terza Prova

Il vento sale di intensità rimanendo costantemente sui sei metri al secondo.

Questa volta Bertacca sembra essere leggermente stoppato in partenza e Ottonello, Donaggio, Capannoli e Filippo La Scala, navigando sulla ulteriore rotazione del vento verso dextra, girano nell'ordine la boa di bolina mentre Bertacca naviga contrariamente al solito "*soltanto*" nelle prime dieci posizioni.

Si rivede a ridosso dei primi Giorgio Pizzarello che, abbandonato *il Galeone*, olandese, ha stentato inizialmente a ritrovarsi su una barca non sua (*Spirit of Falena*, Colombo vincitore della World Cup 2010 con Penagini).

Nella seconda bolina battaglia fra i più dotati fisicamente con Ottonello e Donaggio autori di un giro di boa finito in una protesta senza seguito, tallonati da Filippo La Scala che in poppa riesce a sopravanzare i primi due vincendo la regata.

Secondo e terzo i bravi Donaggio e Ottonello che precedono Bertacca, risalito al quinto posto, Giorgio Pizzarello e gli altri ragazzini del Circolo Savoia Cattaneo / D' Enrico.

Ottavo Dani Colapietro che difende l'ottavo posto con le unghie con il vecchio *Flash* e un peso (suo) non proprio massimo!

SABATO

La pioggia torrenziale dell'intera notte accuisce l' indolenza di tutti i dinghysti, tanto che al mattino sembrano poco propensi a scendere in mare.

Ci pensa il Comitato a uscire puntualmente e a dare l' ordine *barche in acqua*.

Quarta Prova.

Vento da Nord con leggera pioggia che va calando e che permette al vento di stabilizzarsi sui tre/quattro metri.

Prende il comando il solito Bertacca che evidentemente vuole chiudere i conti il più presto possibile, seguito da Giorgio Pizzarello che incomincia a ritrovarsi sul dinghy non suo.

I due girano con notevole vantaggio su Anghileri, Colapietro e Donaggio e terminano la regata primi e secondi con largo margine.

Terzo Capannoli, quarto Colapietro, quinto Anghileri, sesto Bocchino (sfortunato nella seconda e terza prova per lo sfilamento di una sartia) settimo Donaggio.

Il bravo Ottonello termina ottavo senza una sartia per la perdita di una coppiglia navigando mure a sinistra senza sartia per una bolina e una poppa!

Peccato per i ragazzini del Posillipo che arrivano in ritardo sul campo di regata: Romeo farà ancora tante regate e col tempo capirà che è sempre meglio, se possibile, avere la barca presso il Circolo Organizzatore. Il ritardo di una comunicazione, l' indisponibilità di un rimorchio immediato, possono compromettere la regata e soprattutto il morale e la concentrazione (specie se si è giovani) nelle successive.

Quinta prova

Vento a salire sempre da Nord e partenza al fulmicotone di Giorgio Pizzarello.

Con la sua vela da "poca onda" gira primo con largo margine su Bertacca, a sua

volta inseguito dai “soliti” Donaggio, Colapietro e da Massimo Schiavon .

Nella seconda bolina Giorgio Pizzarello, penalizzato per essersi avventurato sotto un muro di barche che scendeva in poppa, perde il grande vantaggio e complice una leggera rotazione del vento, perde il primo posto e Bertacca lo sopravanza inesorabile!

Da segnalare il nono posto di Ottonello che riesce a infilare la sartia, smontando e rimontando in mare, e partendo in leggero ritardo.

Una prova iniziata viene poi annullata dopo la partenza per mancanza di vento e ritorno della pioggia.

DOMENICA

Vento da sud - sud ovest medio leggero.

Ormai i giochi sono fatti ed ad Italo Bertacca basta un risultato nei primi dodici per imporsi, cosa che puntualmente gli riesce con un quarto posto in scioltezza.

Sesta Prova

Tony Anghileri vince la sesta prova navigando alla “Bertacca” dopo una bellissima partenza controllando Donaggio e Marcello Coppola in una bolina veramente difficile tecnicamente.

Dietro a Bertacca quarto, sono Capannoli e G. Pizzarello.

Peccato il ritiro nella seconda prova: forse Anghileri qualche punto in meno poteva averlo e concludere in modo migliore la classifica.

Settima prova

Carlo Bocchino: dopo la delusione di Varazze e lo sfilamento della sartia che lo costringono al ritiro in due prove di questa seconda tappa, gira primo la boa di bolina, controlla tutti e vince meritatamente.

Lo seguono Filippo La Scala, Tony Anghileri, Giuseppe La Scala, il regolare Ottonello, e Giorgio Pizzarello .

Entrambi (Anghileri e Bocchino) hanno rotto il ghiaccio; bravi ripetetevi presto!

Commenti sul vincitore non sembra il caso di farli, visto il distacco di punti da Donaggio che sui moderni e sui classici sembra tornato un ragazzino e da Uberto Capannoli sempre regolare e attento. Quarto è arrivato Giorgio Pizzarello. Il suo è stato un gradito ritorno, dopo una lunga assenza dalle regate dei legni, con un risultato di tutto rispetto tenuto conto che utilizzava una barca non sua. Quinto per il simpatico “dinghista prediletto” Nello, coccolato dal mitico Gennarino dell’Italia **(foto)** che lo ricordava dai tempi delle Olimpiadi di Acapulco.



Dei ragazzini: Cattaneo e D’ Enrico del Savoia (bravissimi) hanno preceduto Giordano - Di Luggo **(foto)** che si sono disuniti dopo essere partiti in ritardo alla quarta prova: aspettiamo Romeo a Portofino. Queste piccole delusioni fanno parte del “curriculum” di tutti i regatanti; capita è tutta esperienza che entra.



Prima, e unica, donna Francesca Lodigiani che non era mai salita su un legno.

Brava e determinata come al solito. Francesca probabilmente lo ha fatto per capire



un mondo (quello dei legni) che non conosceva se non per sentito dire. *Greta II (foto)*, detta “ *Il Galeone*” barca olandese poco adatta al mare ed all’onda (gli Olandesi fanno un uso diverso del Dinghy regatando in due con venti superiori agli 8 m/s su laghi lisci come biliardi) non era certo l’ ideale per la prima esperienza.

Abituata alla sua maneggevole “*Baffina*”

ha regatato bene rispetto all’intensità del vento in rapporto al suo peso “welter” che senz’altro l’ha condizionata. Con vento più leggero i suoi risultati sarebbero stati migliori.

Forse ripeterà l’esperienza? Speriamo.

(G.B.)

DINGHY IN LEGNO : THE NEXT GENERATION (di *Dani Colapietro*)

Dato che la mia partecipazione alle regate dinghy in questi anni è stata molto saltuaria, ho avuto lo “sfortunato” privilegio di assistere alla nuova pagina, che la nostra classe sta scrivendo.

Un altro capitolo fatto da velisti nuovi che portano nuove idee oppure che avviano un nuovo programma, che nel suo percorso si evolve, modificando e spesso migliorando quelle che erano state le aspettative, che l’avevano ispirato.

Il dinghy è nato in legno né diversamente poteva essere data l’età dei suoi natali, si è evoluto nella vetroresina, sta ritrovando nel legno la sua naturale collocazione e punto di confronto tra vecchio e nuovo.

Per meglio capire cosa intendo dire, occorre fare qualche passo indietro.

Siamo a metà degli anni 2000. E’ da poco segretario l’esplosivo Giuseppe La Scala, armatore di un dinghy in legno e di che dinghy, stiamo parlando del mitico *Spritz*.

Col contributo dell’inesauribile Paolo Rastrelli, uomo dotato di energie al cromomolibdeno, si diffonde l’idea di recuperare i dinghy in legno, specialmente quelli vecchi, molti dei quali giacciono abbandonati in circoli e fondi, per restituire loro se non l’antico splendore quantomeno quella dignità che sicuramente meritano, essendo stati protagonisti della storia velica per almeno mezzo secolo.

L’idea piace a tutti: dai componenti il Consiglio Direttivo ai molti dinghyisti dei laghi, che sanno dove e come recuperare vecchi dinghy da ristrutturare, fino ad arrivare agli inossidabili affezionados dei legni, stanchi di prendere la paga dai dinghy in vetroresina, ma non per questo mai assenti dalle regate.

La partecipazione di dinghy in legno cresce a tal punto che, nel volgere di poco tempo, inizia a formarsi una vera e propria flotta, desiderosa di affermare e vedere riconosciuta la propria identità.

Siamo nel 2007.

Nel weekend del primo maggio a Napoli si disputa la prima edizione del Trofeo Rocca Matilde Resort riservato a dinghy in versione classica vale a dire rigorosamente in legno.

Sono trentatre i concorrenti che scendono in acqua.

Anche se la partecipazione è resa numerosa grazie al contributo dei dinghyisti olandesi, che dispongono di barche un po’ “chiattoni”, l’iniziativa riscuote un indiscutibile successo.

Nelle chiacchierate del pre e dopo regata non si discute più sulle performance del dinghy in vetroresina prodotto da questo o quel cantiere, ma su come e dove è stata recuperata ogni imbarcazione, chi l'ha ristrutturata, sulla quantità di acqua, che si imbarca durante la bolina, e sui sistemi, più o meno empirici, per sgottarla nella poppa, dato che gli svuotatori ci sono, ma non funzionano quasi mai.

Molti, al rientro dalle regate, si improvvisano maestri d'ascia per risolvere piccoli e grandi problemi che la vetroresina non presenta quasi mai.

Tutto ciò accadeva ieri.

In pochi anni il dinghy in legno ha avuto una accelerazione degna di una Ferrari.

La flotta si è organizzata a tal punto, che ora disputa un proprio trofeo articolato su sei prove, tra le quali quella di Napoli, nel weekend del primo maggio, è diventata una classica.

I dinghy in legno prodotti dagli storici cantieri, tra tutti Colombo e Riva, se prima si potevano ammirare e desiderare come imbarcazioni per "scomode" gitarelle della domenica, sono diventate sofisticate macchine da guerra, anche grazie al contributo dei nuovi timonieri che si sono affacciati alla classe. Tra tutti Italo Bertacca.

Il risultato.

Il primo e più evidente è quello che le ultime imbarcazioni in legno hanno prestazioni praticamente equivalenti a quelle in vetroresina e non sto parlando di quelle di qualche anno fa, ma delle più recenti.

Il secondo, imprevisto ed imprevedibile, è quello che anche i vecchi dinghy hanno iniziato a camminare, merito di chi li conduce e di come vengono armati.

A volte la ristrutturazione dell'imbarcazione può lasciare a desiderare, ma se il pacchetto, come si dice in MOTOGP, costituito da timoniere, vela, boma e picco sono di buon livello, il risultato è assicurato.

La riprova di quanto sopra ci viene offerta, scorrendo la classifica delle Regate di Napoli Edizione 2011 Coppa Maurizio e Giancarlo Alisio.

Tanto per incominciare quarantatré dinghy scesi in mare. Era questo, più o meno, il numero delle imbarcazioni presenti al Campionato di Classe edizione 97 tenutosi a Napoli.

Mentre altre classi sopravvivono, i dinghyisti si riproducono come conigli.

La classifica, poi, è una apoteosi di emozioni.

Primo Italo Bertacca (che sia il sigaro a garantire la performance? Anche se penso di no, credo che riprenderò a fumarlo).

Viene dal Finn e si vede. Parte bene, regata meglio e vince di autorità.

Mi farebbe piacere pensare che tutto ciò accada solo perché dispone di un Riva ultima generazione versione Stealth (è talmente veloce che neanche lo vedi). Però dato che ha vinto anche con *Flash*, dove io ho fatto una modesta figura, ne deduco che il segreto sta nel braccio e nella testa.

Secondo Ezio Donaggio. Dunque se il gatto ha 9 vite. Ezio ne ha dieci.

Non me ne voglia l'amico Ezio, ma qualche anno fa sembrava un po' bollito.

Poco veloce, poco determinato e spesso molto "incazz....." come direbbe Joele Dix.

Sembra tornato l'Ezio Donaggio che vinse il titolo di classe nel '93 ed arrivò secondo l'anno successivo.

Da allora non ha mai mollato il pezzo.

Ha trainato e si è fatto trainare nella crescita della Flotta Chioggiotta.

E' tornato veloce. Ma la cosa più piacevole è che con l'età ha saputo limare quegli aspetti un po' burberi del suo carattere.

Terzo Umberto Capannoli. Premetto che esprimo un giudizio personale, ma non mi sembra che il suo dinghy sia destinato a vincere il premio del migliore restauro. Però dispone di una barca terribilmente efficace. Poi lui ci mette del suo.

A terra mi sembra un po' il gigante buono. In acqua conduce il dinghy come un laserista di 20 anni, al quale manca solo il berretto sulle ventitre.

Schiena su ogni onda, beato lui, e, cosa che non vedevo fare dalla notte dei tempi, spinge anche in direzione prua poppa. Il risultato: quasi sempre nei primi 5.

Quarto Giorgio Pizzarello. Aveva l'onore ed onere di correre sulla barca campione del mondo, messa a disposizione dall'amico Vincenzo Penagini, che a Napoli ha vestito il ruolo di shore team anziché di velista.

Non ha corso all'altezza. Qualche acuto, ma da Giorgio ci si aspetta di più.

Quinto: Ottonello Emanuele. Dispone di un vecchio dinghy Patrone, molto bene ristrutturato e veloce.

Al di là di una conduzione più tranquilla, il suo modo di regatare è molto simile a quello di Capannoli.

Sesto e decimo Filippo e Giuseppe La Scala.

Sono un po' gli artefici della "creatura" in tutti i sensi.

Si sono innamorati del dinghy nella versione classica. Dispongono di una cospicua flotta, che mantengono, rinnovano, contribuendo alla diffusione della classe, e mettono a disposizione di altri velisti.

Hanno profuso energie affinché l'appuntamento di Napoli diventasse un evento clou, in grado di giocarsi il primato col Bombolino per qualità offerta e percepita.

Hanno contribuito all'evoluzione dei nuovi dinghy in legno, trasformati da tranquille imbarcazioni a sofisticati strumenti di tortura "per gli altri".

Filippo è partito ed ha concluso bene, con un po' di appannamento centrale.

Giuseppe è partito benissimo, poi, a causa di uno stiramento muscolare, ha dovuto tirare i remi in barca.

Settimo Toni Anghileri, il quale a parte un DNF ed un 23° posto nella seconda e terza prova, ha sempre tenuto un ruolino da podio. Veloce, concentrato e regolare in tutte le altre prove, mai facili da interpretare per quanto riguarda direzione del vento e corrente.

Chiude al nono posto Marcello Coppola. Autore di una discreta prestazione, ma, tutto sommato, inferiori alle sue potenzialità.

Vorrei concludere il commento della classifica, ricordando l'undicesima piazza occupata dalla coppia terribile dei ragazzi del RCC Savoia: Federico Cattaneo e Guido D'Errico. Si vedeva, che non conoscevano la barca, ma che conoscono bene le derive. Sono quasi sempre partiti primi.

Subito dietro Francesco Di Tarsia Di Belmonte con la bella figlia Lavinia.

In conclusione, dopo avere partecipato a qualche prova dell'invernale di Torre del Lago ed alle regate di Napoli ho la sensazione che i dinghy in legno abbiano raggiunto per prestazioni i dinghy in vetroresina e, nell'assurdità, che sia la tradizione anziché l'innovazione a segnare il futuro della nostra classe.



Portorose (SLO), 7/8 maggio.

I primi concorrenti, per questa seconda edizione del **Trofeo di Portorose** valevole come I prova del Campionato dell'Adriatico, sono arrivati già venerdì mattina per capire il campo di regata, correnti, salti di vento ecc...

La località è come sempre splendida, questo golfo che si apre a west, è una meraviglia e garantisce delle termiche fin dalle ore 11,00 che nella normale stagione danno mediamente delle intensità di 4,5 metri.

Sabato mattina la Flotta dell'Adriatico è presente con ben 25 imbarcazioni e alle 9,30 è pronta per scendere in acqua; alle 11,00 partenza regolare e i migliori escono subito dalle fila dei partenti, primo fra tutti il solito Brazzo, che è primo, all'arrivo, seguito da Baroni, Donaggio, Bortoluzi, Schiavon, Durli, ecc.... Subito si riparte per la seconda prova e il gruppo, ormai consolidato di vincenti, passa subito in testa e alla fine avremo Brazzo primo seguito da Donaggio, Azzarini, Bortoluzi, Schiavon e Durli.

Si riordina il campo per un piccolo salto di vento e si riparte per la terza e ultima prova di giornata. All'arrivo troviamo nell'ordine Durli, Brazzo, Azzarini, Bortoluzi, Donaggio, Schiavon ecc..

Tempo davvero splendido e vento giusto, ne troppo ne poco, il campo di regata è da professionisti e richiede la giusta interpretazione, offrendo salti di vento di diversa intensità a seconda del lato; bordo a terra o al mare leggermente influenzato dalle correnti e dal "girasoletto".

Domenica mattina si ripete con una giornata identica al sabato, tutti in acqua e alle 11,00 puntuale si parte per la 4 prova, oggi ci si gioca il Trofeo, le nuove entrate di Andrea Bortoluzi e Leo Azzarini preoccupano Donaggio e Schiavon e cominciano le marcature strette.

Nella 4° regata vince Andrea Bortoluzi, secondo Brazzo, terzo a sorpresa rientra Baroni, leggermente indisposto dalla notte insonne per il mal di schiena, 4° Schiavon, 5° Donaggio e 6° Azzarini..

Si parte per la 5° e ultima prova che vedrà vincitore Brazzo seguito da Azzarini, Schiavon, Vidal, Bortoluzi e 6° Durli, ecc.

Salgono sul podio 3° Leonello Azzarini, 2° Andrea Bortoluzi e the winner is ...Fabrizio Brazzo....per la cronaca due Lillia al primo e secondo posto e un Bonaldo! al terzo!!

(Enrico Zaffalon)

PORTOROSE - PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO ADRIATICO 2011

Si riparte. Dopo Napoli dei classici e dopo Gaeta, gran parte degli Adriatici si ritrovano a Portorose per la **PORTOROZ DINGHY 12 CUP**.

Io purtroppo a Napoli non c'ero andato, per via della decisione del parroco del mio quartiere, di fissare le cresime proprio nel periodo del primo maggio e dopo il tentativo del medesimo di confessarmi e la decisione sempre del medesimo, dopo avermi ascoltato per qualche minuto, di chiamare un esorcista, almeno ho raggiunto il risultato che le cresime non le faranno più in quel periodo...

Non ho altri figli da cresimare? Ma io penso agli altri..

Portorose, dicevamo. Gran bel posto. Una marina veramente di gran livello, un club nautico che non ti aspetti ed un campo di regata quasi paragonabile a Napoli. Si sono fatti avanti come pretendenti titolati per la **World Cup del 2012** e penso che possa essere un'ipotesi veramente percorribile.

Arrivo il venerdì sera e mi trovo a cena con i vecchi amici. Incredibilmente non sbaglio strada ma forse solo perché Massimo mi segue passo passo dandomi indicazioni "metriche"..... Ma in realtà la strada per arrivare è semplicissima e potrei sbagliare solo io...

La sistemazione degli appartamenti è gradevole e la notte passa in un lampo.

L'indomani, si arma di buon'ora e barche in acqua giusto per l'ora di partenza e fissata e rispettata, alle undici spaccate.

Siamo in Slovenia, ragazzi ed è come essere in Germania!

La prima prova vede un grandissimo Brazzo che piega, in una regata molto interessante, un veloce Maurizio Baroni. Nella seconda il vento cresce leggermente e primeggia ancora Brazzo questa volta su Ezio Donaggio su un LILLIA nuovissimo e una barca chiamata "VIOLA FASTIDIO".

E non c'è dubbio, la barca è proprio di un colore **viola fastidio**.

E gli aneddoti su quel colore si sprecano. C'è chi dice che Lillia avesse alcuni barattoli di gelcoat che avanzavano e non sapesse cosa farne, che Donaggio avesse richiesto un colore ma

che avesse bevuto troppo per ricordarselo, ed insomma alla fine tutti confermiamo che è un colore veramente...fastidioso.

Ma la barca va eccome!

E sulle regate, tutte molto combattute, c'è anche da dire che nella seconda si assiste ad un delizioso siparietto tra **Marco Durli**, in quel momento terzo e **Marino Barovier** che lo incrocia in poppa... Si può spiegare la questione dicendo che Barovier "**aggancia i primi con una prestazione maiuscola**". Diciamo che i due si agganciano, incrociandosi, tra boma e drizza ed iniziano un vorticoso minuetto uniti come due innamorati il tutto condito con maiuscole rimostranze, quasi bestemmie, del compassato Durli, che in un definitivo moto di disperazione azzanna la sartia del Marino a mò di giugulare....

E, poco più avanti l'Ezio ed il Fabrizio sogghignano, non per le disgrazie altrui (no, mica....) ma per la consapevolezza del risultato acquisito.

Rientro a terra, le solite polemiche, qualche battuta e il Presidentissimo **Franco Ballarin**, udite, udite, squalificato per aver toccato, con violenza, la poppa dell'ex barca del Donaggio...

Non c'è più religione, è stato come squalificare Madre Teresa di Calcutta....

Comunque, tre regate e alle due e mezzo a terra.

Neanche da crederci.

Ed il pomeriggio passa, mollemente distesi sul prato davanti all'appartamento a prendere il sole, casualmente a fianco di una mezza dozzina di bellezze locali che facevano altrettanto. Orfani della galana clodiense, che volendo imitare il Durli si è messo a dormire in furgone, ci tocca guardare, quasi con fastidio, delle ragazze seminude che prendevano il sole...

Ma noi da veri sportivi volgevamo altrove lo sguardo.

Fino a che un minuscolo cucciolo di volpino, di proprietà, pensavo, delle suddette, decide di venire a giocare con l'estensore di queste note e allo stesso tocca fraternizzare con le citate bellezze locali. Neanche a dire che il cagnolino in questione era di proprietà dell'unica cozza del gruppo e che mi sono consolato con una **Camilla**.

Ovviamente sto parlando di una merendina del Mulino Bianco generosamente offertami dalla gentilissima consorte del presidente Ballarin.

Lo so, non c'è trippa per gatti, meglio che mi dia alla vela.

La cena della sera è al livello del resto e vengono offerti premi ad alcuni di noi tra i quali primeggia quello per l'**argonauta** venuto da lontano che "premia" il perfido Briolini finalmente strappato ai suoi lavori da architetto.

Devo dire che qui a Portorose l'amico **Paolotto** era un po' sottotono. Non velisticamente parlando ovviamente, ma dal punto di vista della presenza scenica in quanto accompagnato dalla fidanzata che, conoscendone le gesta narrate da ignobili detrattori, non lo ha perso di vista un attimo.

E la serata, è finita, per alcuni di noi, al casinò di Portorose.

Unico assente giustificato **Fabrizio Brazzo da Chioggia** che ha salutato telefonicamente la moglie, con il solito intercalare "amooore!" ed è andato subito a dormire nel suo furgone sostenendo che era primo e non voleva deconcentrarsi.

Un vero esempio di serietà sportiva, familiare e professionale!

Ah, per inciso, nelle righe precedenti, ho scritto una bugia. Chi la scopre vince il volpino...della cozza.

Noi invece, i lombriconi, dapprima tentiamo 10 euro di fortuna al gioco attornati da carampane ottuagenarie e in seguito, dopo una vincita di "rilievo" ad opera del fortunatissimo Giuseppe Baron, alias Bambi, decidiamo di andare a brindare al **night club** sistemato all'interno del suddetto Casinò

Sono le dieci di sera e proviamo ad aprirne la porta, prontamente bloccati da inservienti, che ci chiedono da dove veniamo, visto che un Night club, a loro dire, non apre mai prima di mezzanotte....

Dei veri **viveur**. Vabbè a letto presto, una gazzosa al posto dello champagne e speriamo solo nei fasti velici.

La domenica sembra la fotocopia del sabato con un vento puntualissimo e due regate di buon livello con distanze veramente ridotte e tutti a lottare per dei buoni risultati.

La regata come previsto vede lo strapotere di Fabrizio Brazzo che fa tre primi e due secondi seguito da **Andrea Bortoluzzi** sempre più veloce e costante e purtroppo, lo devo scrivere, dal sottoscritto.

Premiazione finale, bei premi ed un finale a prosecco e fragole.

Bel posto, belle regate, l'atmosfera è piacevole e torneremo sicuramente.

Il solito viaggio di ritorno ma con purtroppo un piccolo incidente per l'Ezio Donaggio che si assopisce per un attimo e striscia la macchina sul guard rail. **Ma non è finita.** Appena arrivato a Chioggia la macchina decide di rompere la cinghia di trasmissione e si blocca in mezzo alla strada con il LILLIA viola fastidio...dietro.

E alcuni testimoni attendibili riferiscono che Ezio, da buon marinaio superstizioso, ha adombrato, con toni sempre misurati che il colore della barca in questione porti una sfiga...pazzesca.....

Ma non c'è problema, di sicuro a Ezio l'arrabbiatura passa subito.

Pertanto Stefano, ti prego, falla al più presto di un colore diverso.

(elleaz)

PROSSIMAMENTE

- 14/15 maggio - Maccagno - COPPA PUJAN - U.V. Maccagno**
Campionato Laghi Prealpini 2a p.
- 14/15 maggio - Mondello - C.C. Roggero di Lauria**
5° TROFEO NORTH SAILS
- 14/15 maggio - S.Margherita L. - C.V. S. Margherita Ligure**
TROFEO CITTÀ DI S.M.L.
- 15 maggio - Bracciano - C.V. Tiberino e Sailing Team**
REGATA DEL FIASCO
- 15 maggio - Chioggia - C.N. Chioggia**
Campionato Zonale XII 2a p.
- 20/22 maggio - PORTOFINO - Yacht Club Italiano**
15° Trofeo SIAD "BOMBOLA d'ORO"

DALLE FLOTTE

FLOTTA ALTO TIRRENO

Un bell'esempio di come il commodoro di una Flotta, anche se non presente, segue ed esalta le regate dei suo timonieri.

Ciao a tutti!

Eccomi nuovamente qui per complimentarci con i portacolori della Flotta Alto Tirreno. Alle recenti regate di Napoli, Italo Bertacca sul suo nuovo Riva *Prof. Sassaroli*, ha vinto, con una prova di anticipo, la "Coppa Maurizio e Giancarlo Alisio" riservata ai nobili "Legni".

La regata fa parte del Trofeo Dinghy Classico 2011. Con questa vittoria, Italo fa doppietta con quella di Varazze del 2-3 Aprile.

Da notare che nei primi dieci, compaiono anche Uberto Capannoli con un "Epoca" al posto più basso del podio e Dani Colapietro anche lui con un "Epoca" all' 8° posto.

Al 19° posto è arrivato il bravo Luca Toncelli con il suo *Non Molare* e al 27° Marcello Corsi con *No Dinghy, No Party* e 34° piazzamento per Nicolò Orsini sempre più presente alle regate "che contano".

Bravissimi tutti!!!

Il vostro amato commodoro!! *Emanuele Tua*

FLOTTA LIGURE FLASH

Grazie alla disponibilità dello Yacht Club Italiano - il Santuario deve è custodito il cimelio del Dinghy italiano (Pierino I-1) - domenica 8 maggio una squadriglia di 4Dinghy4 è uscita per una seduta di allenamento. Capeggiati dal portacolori del YCI Fabio Pardelli sono scesi in mare i genovesi Flavio Lorenzi, Giacomo Giribaldi e il mezzo-genovese Emanuele Tua.

“Giornata da non finire mai” con vento ideale (4 m/s), mare piatto, sole, no cinghie e tre ore di alto godimento.

FLOTTA FRANCESE

Si è da poco costituita un'Associazione francese della Classe Dinghy con a capo Jacques Blanken che ci ha inviato tramite Renzo Santini il seguente comunicato circa un'importante regata che stanno organizzando oltrealpi a Douarnenez.

Peccato che sia in concomitanza della nostra World Cup di Venezia!

COUPE DE FRANCE DES DINGHIES

Chers amis, Dear friens,

Ci-jointe, notre invitation à la "Coupe de France des Dinghies de 12 pieds" qui aura lieu à Douarnenez les 28 et 29 mai prochain. Vous trouverez également les instructions de course et le formulaire d'inscription à nous retourner dès que possible, accompagné des frais d'inscription et de participation. Une nouveauté, le concours photo qui nous l'espérons sera un heureux complément à notre manifestation.

Dans l'attente du plaisir de vous recevoir

Joined is our invitation to participate to the "French 12 feet dinghies' cup" that will be sailed in Douarnenez on next mai 28-29th. You also will find race instructions and registration form, to be sent back with the fees. An innovation is the "pictures competition" open to anyone (except professionals) which we hope will be an appreciated complement to our regatta.

Waiting to the pleasure to meet you again

Yours truly

Jacques Blanken

SICUREZZA

SICUREZZA: AMNESIA COLLETTIVA

A Napoli alla tappa del TNDC ho potuto constatare l'assoluta trascuratezza e mancanza di sensibilità dei concorrenti di fronte alla sicurezza della propria barca e, di conseguenza, alla complessità delle operazioni di recupero in caso di scuffia, operazioni ovviamente più delicate in caso di legni che non sono autosvuotanti.

Vi erano barche:

- completamente prive di riserve di galleggiamento
- con riserve di galleggiamento insufficienti
- con riserve di galleggiamento fissate in modo approssimativo, che in caso di scuffia fuoriescono dalla loro sede e non servono a nulla
- senza secchio da 5 litri
- senza fermi alla deriva
- senza fermi al timone
- con la cima di traino non fissata ed utilizzabile
- con parti non legate

Il tutto oltre ad essere un'infrazione al regolamento può essere causa di incidenti e/o inconvenienti a rendere più difficili le operazioni di recupero, già complesse nel caso del dinghy 12'.

Suggerisco che in occasione della prossima tappa vengano attivati controlli specifici da farsi sia a terra che in acqua.

Occorre inoltre anche fornire istruzioni specifiche ai mezzi dell'assistenza su cosa avere a bordo e come operare.

Credo che a bordo sia indispensabile avere:

1 o 2 secchi in plastica di buona portata

1 cima di traino

1 cima con un gancio per agganciare la falchetta in caso di scuffia a 180° e facilitare il raddrizzamento

1 cimetta con anello per agganciare la deriva in caso di scuffia con deriva completamente sollevata

1 persona a bordo vestita in modo idoneo per buttarsi in acqua e collaborare alle operazioni di raddrizzamento

1 scaletta o simile per facilitare la salita a bordo del gommone del concorrente (è noto che il dinghy deve essere svuotato tenendolo affianco al gommone prima che qualcuno possa salirvi sopra)

Su quest'ultimo punto penso sia utile predisporre un opuscolo per i circoli organizzatori di regate

Con cui integrare con specifiche per l'assistenza ed il recupero del dinghy 12' quanto già contenuto nel buon opuscolo FIV:

<http://www.federvela.it/files/corso%20per%20posaboe%202009.ppt>

Vi prego di farmi avere suggerimenti ed altro che possano aiutarmi nella sua preparazione. (Paolo Corbellini)

QUELLI DEI LEGNI

“TARGA SAVOIA”

La “Targa Savoia” 2011 per il miglior restauro è stata assegnata a Ezio Cantone che ha presentato una dettagliata e approfondita documentazione, arricchita di molte foto, delle varie fasi degli interventi effettuati per riportare in vita un vecchio scafo Patrone alquanto malridotto. La barca, alla quale è stato dato il nome di *Armida*, non era mai stata stazzata in precedenza e per questo le è stato assegnato un numero velico “moderno”, ITA-2272.

Ezio lavora in un piccolo laboratorio a Giffenga (BI) suo paese natale ed ha dimostrato di essere un abile carpentiere anche se amatoriale.



Dopo aver visto il suo lavoro altri dinghisti, come già riportato sui precedenti numeri di Dinghy News, hanno portato da Ezio i loro scafi per il restauro e così una passione da dilettante si è trasformata in una positiva attività artigianale.

L'altro concorrente alla targa è stato Daniele Fabris Monterumici che ha presentato il restauro del suo *Orchetta I* (ITA-1520) un raro esemplare del Cantiere Costantini di Venezia-Murano costruito nel 1967.

Daniele in verità è andato fuori tema per aver documentato maggiormente la storia della barca e non quella del restauro che era l'argomento del premio.

Però la sua interpretazione ci dà lo spunto per un altro interessante concorso che l'AICD potrebbe lanciare in futuro magari chiamando: PREMIO AICD "Storie di Dinghy".

C'è uno sponsor interessato a mettere in palio il relativo premio, magari dedicandolo ad un personaggio rilevante della storia del Dinghy?

RESTAURI IN CORSO

Massimo Mingardi è armatore di un vecchio Patrone degli anni '60, denominato *Lamartina di Portofino*, che si trova da Daniele Riva per il restauro. La barca non è stata stazzata in precedenza, lo sarà a lavoro ultimato e quindi avrà un nuovo numero velico.

Massimo ci racconta che Daniele se la prenda "molto comoda" approfittando del fatto che in casa Mingardi è arrivato il secondogenito!

In attesa di novità sulla fine dei lavori facciamo gli AUGURI per il lieto evento.

INTERVISTE IMPOSSIBILI



Si è sentito spesso parlare di "filosofia del Dinghy" cioè della visione personale che ciascuno ha della barca, dell'approccio con essa e le finalità che si vogliono perseguire.

Così come ogni individuo ha la sua personale filosofia di vita, ogni dinghista ha quella della barca, dell'uso che farne e del come gestirla.

Le reminiscenze scolastiche ci ricordano il grande filosofo dell'800 Immanuel Kant e le sue teorie fondamentali del pensiero (ragion pura e ragion pratica) e così, grazie al nostro canale comunicativo interplanetario abbiamo provato a sentirlo.

Buongiorno Signor Immanuel , lei conosce per caso il dinghy 12 piedi ?

No. E me ne dispiace. Che cos'è peraltro? Dalla domanda e dalle immagini che vedo attorno a lei potrei desumere che si tratti di una imbarcazione a propulsione velica...

Bravo! E' proprio una barca a vela.....Come ha fatto?

Semplice. Come mi piace spesso ricordare, "abbi il coraggio di servirti del tuo proprio intelletto!"

E che rapporti ha con il mare?

Molto importanti. E' indispensabile alla mia onestà interiore e mi rende soddisfatto. Ed un uomo non può essere partecipe della felicità o infelicità altrui fintanto che non si sente egli stesso soddisfatto.

Giusto! Ma mi scusi cosa c'entra Königsberg con il mare? Non è in Prussia?

Come cosa c'entra? Lei non sa che l'attuale Kaliningrad si affaccia sul mar Baltico? Lei forse pensa che sinonimo di Prussia siano esclusivamente colline, boschi, pianure ed elmi uncinati? Lei, con quello che dice, dimostra come sia vero che le intuizioni siano delle accezioni passive, mentre i concetti sono funzioni attive che ricordano ed unificano più rappresentazioni...

Sarebbe a dire ?

Lei lo sa. I concetti possono essere empirici, cioè derivare dall'esperienza o puri cioè essere contenuti a priori nell'intelletto. Nel suo caso e nel caso del quid facti ciò non avviene...

Mi scusi o come direbbe lei "enshuldigung"!

Di niente, si figuri. Tanto so che il conoscere ha come limite l'esperienza.

Un'ultima cosa: ci onorerà prima o poi della sua presenza?

Lo escludo. Per quanto possa riconoscere che il sentirsi trasportati dal vento e dalle onde sia entusiasmante e rappresenti certamente un comportamento da considerare morale in modo categorico, senza possibilità di smentita non credo che mi vedrete su quei "così" pieni di corde che galleggiano a mala pena. Li guardo da lontano e me ne compiaccio. Nulla di più.

E ora scusatemi, devo andare. Sono in ritardo di un secondo sulla mia tabella di marcia.

Volete rendermi infelice? (*Elleaz*)

AVVISO AI NAVIGANTI DEL BOMBOLINO

**Il Dinghy Team del Tigullio
invita tutti i partecipanti al Bombolino**

venerdì 20 maggio, alle ore 20:30

alla Casa del Mare, Calata Porto 20, Santa Margherita Ligure.

*Ai graditi ospiti è "suggerito" di portare vino
rappresentativo della relativa Flotta di appartenenza.*

Sponsored by:

Titti e Puny Carmagnani, Gianni e Erina Castellaro, Elio e Rita Dondero,
Tay e Jeff Napier, Carlo e Velja Pizzarello & Baffina.

RSVP: possibilmente entro il 18 maggio a: gicaste@gmail.com

BORDI GOLOSI di Sinàm Pascià

In vista della regata nazionale di Portofino - XV Trofeo SIAD "Bombola d'Oro" - il nostro almo cultore della buona cucina ci concede un'altra delle sue esclusive navigazioni tra i migliori fornelli del golfo del Tigullio e dintorni. Consigli preziosi per aggiungere valore alle nostre trasferte dinghistiche fatte non solo di mare e di vento.



Bordi golosi in Tigullio? Gli indirizzi non mancano, e nemmeno mancano le occasioni per scoprire la bontà di una cucina di mare e di orti, asciutta, non senza imprevisti abbandoni, severa eppure ricchissima di sfumature, povera, ma naturalmente vocata all'eccellenza. Una cucina identitaria, insomma, che nemmeno le strizzate d'occhio al turismo di élite, che è ormai diventato in qualche modo parte anche lui dell'immagine del Tigullio, sono riuscite più che tanto a meticcicare. Il territorio, tuttavia, non è privo d'insidie, che non sono tanto costituite dagli indirizzi senz'anima, costruiti per attirare i *foresti*. Il vero rischio, qui, in questo spicchio di mare e di oliveti, è la potenziale censura dell'energico armatore di *Baffina*, nonché Segretario della Classe Dinghy. E allora, siccome dalle mie parti si usa dire che *u bun capitàniu l'é quellu che afronta a borrasca, ma u l'é ancón mègiu se u sà comme tegnìse a-u làrgu* cercherò di bordeggiare con saggezza, evitando di incappare in fatwe (un argomento per tutti: il vero pesto vuole aglio

generoso e vanno incoraggiati i ristoratori a farlo in questo modo e i clienti a non mangiare salsa di basilico, anche se al Segretario non piace e non a caso compra quello - comunque squisito, anche se senz'aglio - del Fruttivendolo Milanese di via Palestro a Santa).

Segnati i paletti, cominciamo con Portofino. Indirizzo mitico, da non perdere, è **Puny** (piazza Martiri dell'Olivetta 5 tel. 0185.269037 sugli 80 euro), in posizione formidabile proprio al centro della piazzetta, con un Pantheon di clienti celebri che superano i kami di un tempio shinto, ma anche con una serie di rituali - taciti e impliciti, come è costume ligure, e del Tigullio in particolare - che riguardano tutte le liturgie, dalla prenotazione al tavolo assegnato che demarcano in maniera netta, ancorché invisibile, la differenza tra locali e non. Al timone con il celebre zio Puny, il pluricampione della classe dinghy Paolo Viacava, sensibile nell'ammodernare la

cantina del locale a nuove etichette, compresi i classici della casa: muscoli alla marinara, lasagne col pesto, pesce alla ligure con olive e patate. A pochi metri, con affaccio privilegiato sulla piazza, c'è il **Chufly Bar** (piazza Martiri dell'Olivetta 1 tel. 0185.267802, sui 100 euro): l'atmosfera è un po' anni '60, ci manca solo il found my love in Portofino con Fred Buscaglione che canta (ma ci pensa, la sera, un chitarrista); la cucina si barcamena però onestamente tra classici internazionali e golosità locali, con qualche buon guizzo sulle carni (ottimo l'agnello). Decisamente piacevole la sosta alla **Taverna del Marinaio** (piazza Martiri dell'Olivetta 1 tel. 0185.269103 sui 60/70 euro), e non solo per l'affaccio privilegiato, ma per una cucina di pesce davvero fresco, dai carpacci alle penne con melanzane e gamberi fino a una frittura che fa onore a un piatto troppo spesso bistrattato e carico di surgelide cattive certezze. Ancora sulla piazzetta, all'inizio della salita che va verso San Giorgio e il Castello Brown, buoni piatti della cucina ligure e di pesce alla **Trattoria Tripoli** (piazza Martiri dell'Olivetta 49, tel. 0185/269011 sui 50 euro). Appartati senza beneficio di vista? Allora l'indirizzo per voi è **El Portico** (via Roma 21 tel. 0185.269239 sui 40 euro), un buchetto che spazia nelle sue proposte da una pizza onesta (niente a che vedere con Napoli, sia chiaro) alle torte di verdure e al polpo con patate. In alternativa, sempre dietro alla piazzetta **U Batti** (Vico Nuovo 17 tel. 0185.269379, sui 60 euro) si fa apprezzare per un pesto di tutto rispetto garantito dalla trentennale esperienza del titolare, ma anche per gli sfiziosi spaghetti con origano e olive e per i muscoli ripieni. Buona la cucina di pesce anche a **La Concordia** (Via del Fondaco 5 tel. 0185269207 sui 60/70 euro) appena entrati a Portofino in cima a destra, dove finisce il posteggio per i residenti. Lì interessanti anche le foto alle pareti per gli amanti di vela, di mare e del borgo ai tempi che furono. A questo punto non resta che una tappa a uno straordinario luogo d'arte... con accettabile uso di cucina. Il luogo è l'abbazia dei Doria a San Fruttuoso. Ci si arriva in barca, doppiando il capo, col vaporetto (in compagnia della fiumana di turisti), oppure scarpinando per i sentieri del Monte. Non troverete ad accogliervi ai fornelli Paul Bocuse, ma l'atmosfera è unica. Qui gli indirizzi sono tutti abbastanza omologati, ma forse, se non altro in onore alla storia della

rossi importanti, ma anche nel conservare i della famiglia Bozzo, che a inizio secolo (scorso) vendeva i polli arrosto e ora ha un albergo gradevole incorniciato nella cala, la sosta consigliata è **Da Giovanni** (tel. 0185.770047, sui 40 euro), che prepara delle lasagne al pesto encomiabili. Altrimenti, con una carta che offre tutti i possibili classici marinari, e con tavoli accattivanti in veranda e sulla spiaggia, si difende anche **La Cantina** (tel. 0185.772626, sui 40 euro). Altre scorribande gastronomiche a Portofino? Indispensabile la focaccia del **Panificio Canale** di via Roma, orgoglio di Maurizio, un signore di 91 anni che ha passato la mano alla figlia Mariangela. Poi, per un paciugo portofinese doc (mix di frutta e gelato) è d'obbligo il **Bar Sole** (che però tutti continuano a chiamare **Mariuccia**) in piazzetta, celebre anche per le sue coppe di champagne con focaccia e per la posizione strategica sul passeggio. Sempre in piazzetta, subito accanto, in particolare per un cocktail o un long drink, si va al **Bar Morena**, impeccabile per il suo Rossini (champagne e fragoline) dove impera **Ugo** che tutto sa di Portofino, ma molto anche di dinghy, visto che cerca sempre di fare anche lui le trasferte ai Campionati Italiani, quando corrono gli amici Paolino e Pinuccio. Poi, anche se i puristi storcono il naso (e un poco anch'io) c'è la **Gritta**, che tant'è, è però uno dei "posti" da vedere, per farsi una impressione diretta su tutto il repertorio modaiolo da american bar (fauna compresa) che affluisce in quest'angolo di Tigullio, concedendosi relax ai tavolini in banchina di Calata Marconi o, con plus di rollio, sulla piccola piattaforma sull'acqua ormeggiata davanti. Niente di indimenticabile, cibo compreso, ma tanti spunti di turismo antropologico. Poi, spostandosi verso Santa (Margherita), a Paraggi una vera e propria sorpresa la riserva **Eight** (via Paraggi a Monte 8 tel. 0185.267071, sugli 80 euro), emanazione in Riviera delle Antiche Contrade di Cuneo: come a dire, col valore aggiunto di una romantica terrazza a mare, un mix che va dalla tartare di fassona battuta a coltello, ai paccheri con salsa di gamberi, dallo squisito pesce al sale, alla crema di caffè e zabaione. Non resta, a pochi minuti da Portofino che abbandonarsi alle tentazioni di Santa, luogo elegante e gastronomico ricco davvero di seduzioni. A detta delle Guide, plebiscito sulla qualità va all'**Ardiciocca** (via Maragliano 17

tel. 0185.281312 sui 75 euro), anche se i “tigullini doc” sono perplessi. I toni sono sussurrati - qualcuno potrebbe perfino dire un poco pretenziosi - ma la sostanza c’è, nel solco di una creatività che valorizza il territorio, dal polpo con salgemma e crema di patate agli spaghetti con moscardini e fiori di zuccina, dalla cima di agnello, ai sorbetti di frutta esotica. Niente voli pindarici, d’accordo, ma bella ubicazione con “pieds dans l’eau”, o quasi, la si trova allo **Skipper** (Calata Porto 6 tel. 0185.289950, sui 40-50 euro) che bordeggia evitando insidie con proposte che spaziano dai crudi ai ravioli di borraggine e burro, o dalle scaloppine al polpo con patate. Un indirizzo per iniziati? Senza dubbio la semplicità e le tavole comuni dell’**Osteria N.7** (via Ruffini 36 tel. 0185.280755), luogo gioiosamente pop dove ci si diverte con i muscoli alla marinara o con le torte di verdura, tra vip, ex sindaci e marinai del porto, tutti felici e uniti nella piccola spesa (difficile superare i 30 euro). E pazienza se non c’è vista mare! Non resta che la focaccia, con un indirizzo assoluto come **Pinamonti** in via dell’Arco, bravo nelle tre versioni (classica, cipolle, formaggio), ma con molte altre frecce al proprio arco per uno spuntino tipo torte di riso e di verdure, polpettone, gallette del marinaio, biscotti, torte. Da ricordare, per i

non liguri, che della focaccia non si chiede mai una “fetta”, bensì un pezzo, altrimenti ci si fa guardare con sussiego. Cosa resta ancora? Il piacere di un giro dal Fauchon di Santa, il mitico **Seghezzo** di via Cavour, dove trovare il massimo di tutti le golosità e non solo liguri. Poi, per provare l’emozione di varcare la soglia di Bulgari, ma solo per comprare zucchine trombette o ciliegie (si racconta ancora di un cartoccio proveniente dalla Provenza pagato come un volo Milano Parigi) non ci si può negare un salto dal **Fruttivendolo Milanese** di via Palestro: trionfale nelle sue esposizioni e fornitore anche di un pesto (con e senza aglio) quasi insuperabile, fatto col vero basilico di Prà. Liquidato il gelato - buono e senza fronzoli da **Simonetti** in via Bottaro, proprio davanti al porto e prossimo al Circolo Velico - non resta che il capitolo vino. E allora, senza andare nei territori doc di Pigati e Vermentini, restiamo al Tigullio Tigullio con un salto fino a Chiavari da Bisson (corso Gianelli 28 tel 0185.314462) per comprare un bianco fresco e vibrante un po’ perduto come la Bianchetta Genovese U Pastine (senza dimenticare la splendida bianchetta che fa nella vicina Castiglione Chiavarese l’azienda agricola Pino Gino). NB. I prezzi sono indicativi e vino escluso.